

Divorzio breve in aula. Con rinvio

famiglia

DA ROMA

Il cosiddetto "divorzio breve" (un anno invece di tre, e due anni se ci sono figli minori) nel testo unificato giunge per la discussione alla Camera accompagnato da tanti sì, ma anche da non poche critiche e da una ventina di emendamenti pesanti.

Una breve discussione, ma si capisce già che il voto, previsto per la prima metà di giugno, segnerà lacerazioni. I distinguo si sono già manifestati. «Non si tratta di un voto etico né di un voto che deve dipendere da alcuna indicazione politica perché la coscienza è individuale», dice il relatore del testo di legge Maurizio Paniz (Pdl). Subito uno stop viene dal suo stesso partito. Barbara Saltamartini è tra i firmatari dei vari emendamenti: «In un mo-

mento in cui siamo tutti preoccupati per gli effetti della crisi - dice - e per le difficoltà crescenti per la famiglia, la società non deve contribuire a renderla più fragile a partire dal tema del divorzio breve». Gli emendamenti propongono di mantenere gli attuali tre anni, in caso di coppie con figli minori, e due anni negli altri casi. Se dal governo viene - espresso dal sottosegretario alla Giustizia Salvatore Mazzamuto - una ben poco tecnica «assoluta condivisione» del "divorzio breve", molti altri sono i giudizi negativi.

In sostanza, si obietta, se la questione nasce dalle lungaggini, basta intervenire perché i tre anni della procedura siano rispettati: la coppia avrebbe più tempo per riflettere e decidere. Anche perché - la sottolineatura è di Luisa Santolini (Udc) - con i tanti problemi che vive il Paese restano argomenti più importanti da affrontare. No anche di Eugenia Roccella (Pdl): «Una legge che, nelle intenzioni, vorrebbe alleggerire lo stress della separazione - dice - potrebbe portare invece

ad alleggerire l'impegno matrimoniale, l'idea che una famiglia è nata per durare e che scioglierla con il divorzio è l'ultima

delle soluzioni possibili». «L'urgenza dei nostri tempi non è rendere ancor più facile il divorzio, bensì restituire valore al matrimonio», ha rimarcato il senatore Carlo Giovanardi, responsabile Politiche Familiari del Pdl.

Il no della Lega è stato portato in aula da Massimo Polledri. Contraria (ma il parere non lo ha espresso in Aula) Paola Binetti (Udc): «Lasciare i due tempi, quello della separazione prima di quello del divorzio - sostiene - può aiutare i coniugi a riflettere sul rapporto ed eventualmente a tornare a costruire la famiglia». Molti i pareri favorevoli ad accorciare i termini, tra i quali spiccano quelli di Flavia Perina (Fli) e Doris Lo Moro (Pd): «Una legge di questo genere - si sostiene sfidando il paradosso - agevola il matrimonio, perché agevola le persone a ricostruirsi una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamenti per portare da uno a due o tre anni (se ci sono figli minori) i termini per lo scioglimento. Voto a giugno
Voci critiche da Pdl, Udc e Lega

